

Olimpiadi della filosofia

12/1/2016

Traccia numero 3

Avevamo scambiato la fabbricazione di un pianoforte con la composizione di una sonata?

Perché la democrazia caratterizza e guida i cosiddetti "stati occidentali"? È "un'opzione politica possibile" o semplice utopia? Limiti e fattori positivi di una forma di governo preziosa ma "non affatto naturale".

Dalla nascita del concetto di democrazia e dal suo primo momento di applicazione nelle polis greche, l'opzione democratica ha cambiato numerose volte gli organi e le figure da cui è governata, alla ricerca della sua forma più vicina alla perfezione. La storia insegna come i vari popoli e civiltà siano stati caratterizzati da un continuo avvicinarsi di governi monarchici, totalitari talvolta, e fasi di democrazia: la civiltà romana passò ad esempio dalla monarchia alla repubblica per poi giungere all'istituzione imperiale, mantenuta fino alla sua fine. Un discorso simile può essere fatto a proposito dell'Inghilterra, con la parentesi della Repubblica di Cromwell ad interrompere momentaneamente una storia monarchica costellata di grandi re e regine (non tutti, ma una buona parte).

Come dimenticare poi la rivoluzione francese, che porta all'instaurazione di una repubblica (o forse un'oligarchia del Terrore...) e il successivo alternarsi di impero e repubblica?

Il grado di perfezione di un sistema democratico è legato indissolubilmente alla sua instabilità: più repentino e radicale, quasi utopico, il sistema sarà, maggiore sarà la "forza di tendenze antidemocratiche che possono provocare il crollo della democrazia".

L'instaurazione di un nuovo ordine politico in un assetto statale già affermato è storicamente avvenuta in seguito a rivoluzioni, guerre civili, o come conseguenza di grandi fallimenti di precedenti governi; mentre l'instaurazione di una democrazia parte sempre dal popolo e si ottiene grazie a lotte popolari, l'instaurazione di una dittatura parte da gruppi più piccoli che attraverso una politica intesa, erroneamente secondo la Weil, come "la tecnica per l'acquisto e la conservazione del potere", di stampo populista, ottiene l'appoggio (e talvolta la riconoscenza) del popolo. In entrambi i casi si avranno però settori della popolazione scontenti del nuovo modo di governare, e se questi riuscissero a coinvolgere una più ampia fetta della popolazione si assisterebbe ad un rapido declino e alla fine di quel governo.

Questo spesso accade perché non si considera la politica come "un'arte di qualità tanto elevata", vista e confusa con il potere, fine a se stesso: il potere è solamente un mezzo, come un pianoforte nell'atto di comporre una sonata, ovvero la politica nel suo significato più alto, sul modello platonico (potenza politica e filosofia, unite per il bene dello stato).

Questa ignoranza sui termini legati alla politica, il fatto di non essere presa in considerazione come disciplina e arte fondamentale, porta ad un progressivo screditarsi della democrazia, in quanto permette a cittadini disinteressati (spesso) e passivi (se possibile, ancora più spesso) di scegliere governanti e governi senza un profondo pensiero alle spalle e a sostegno della loro scelta.

Così spesso si sceglie tra "il meno peggio", "il più simpatico", "quello che ti dà gli 80 euro" o il "filantropo" che ti permette di vedere le partite e i reality in Tv, "quello che propone una

scissione della Padania dall'Italia" dopo che migliaia di italiani sono morti per darci 150 anni di unità e così via.

Non sono certo queste scelte legate al buon senso (personale e civico) ma frutto solamente della sopracitata ignoranza.

Proprio per questo motivo la democrazia appare di difficile attuazione (nella sua pienezza e totalità), se non impossibile.

Per questo bisogna attuare uno sforzo comune per mantenere una democrazia che sia davvero tale: il cittadino deve in primis anteporre al proprio bene quello della comunità e vedere ciò che lo stato offre come qualcosa di proprio e da tutelare, non di proprietà di nessuno e quindi slegato da qualsiasi obbligo nei suoi confronti. La democrazia è imperfetta, come l'uomo e l'adolescente in particolare, e necessita di cure ed attenzioni più di ogni altro stato, necessita, come noi ragazzi, di fiducia: se chi lo amministra e i cittadini non credono nelle sue istituzioni, come potrà avere una lunga vita serena? Dal canto suo lo stato democratico ha il dovere di tutelare allo stesso modo tutti i cittadini, annullando forme di potere eccessivo e privilegi delle classi più alte (rischio di una oligarchia come quella filospartana in Russia), cercando di eliminare le differenze classiste-sociali tra i suoi cittadini (non quelle economiche, o non del tutto, visto che permettono l'esistenza stessa dello stato), riconoscendo quindi pari diritti, e ovviamente doveri, ad ogni cittadino.

Non è quindi possibile dare una "ricetta" per il perfetto stato democratico perché esso dipende dalla sua gente, la sua cultura e il suo territorio: "Una teoria [...] deve essere abbandonata o modificata se non è vera", e quindi sì al cambiamento, sì a riforme e modifiche se fatte a favore di tutti nel rispetto della libertà e giustizia per tutto lo stato.

Mi sento quindi di concludere citando Jibrān Khalīl Jibrān, e facendo un parallelismo tra lo schiavo e il cittadino: "Mi dicono: se trovi uno schiavo addormentato [il cittadino passivo, o oppresso, che non sa veramente cosa sia la democrazia], non svegliarlo, forse sta sognando la libertà. Ed io rispondo: se trovi uno schiavo addormentato, sveglialo e parlagli della libertà [parlagli della vera democrazia, spingilo a desiderarla e a lottare per ottenerla]".

Classificato alla fase regionale delle Olimpiadi di Filosofia